

1° Domenica d'Avvento - Anno C
Lc 21,25-28.34-36



Alcuni storici narrano che Goethe avrebbe detto: “ *Darei tutto quello che ho per sapere da dove vengo e dove vado*”. Questo interrogativo è una domanda che si pone ogni essere umano nel corso della sua vita. Per questo motivo è sempre utile ricordare che nelle letture bibliche delle domeniche d'avvento il tema fondamentale è l'attesa della venuta di Dio. Per esempio nella prima lettura un tema fondamentale è l'attesa dei profeti che attendono il tempo messianico. Quindi il tempo d'avvento è un cammino che la Chiesa propone ad ogni discepolo per aiutarlo a comprendere più in profondità la venuta di Dio in mezzo a noi. La fede in Cristo ci ricorda che la nostra storia umana non termina con la morte ma con l'incontro con il Cristo Risorto. Per questo motivo nella celebrazione liturgica dopo la consacrazione del sacerdote viene fatta dall'assemblea questa proclamazione di fede: *annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta*. Inoltre dopo il Padre nostro il celebrante prega con queste parole.. *nell'attesa che si compia la beata speranza e*

venga il nostro Salvatore Gesù Cristo... La nostra vita ha uno scopo incontrare Gesù e la fede nel Gesù risorto ci dona la speranza di conoscere da dove vengo e dove vado. Il mondo presente non è definitivo ma transitorio e annuncia che Dio ci donerà un nuovo cielo e una nuova terra (Ap 21,1)



Il Vangelo che viene annunciato oggi nella prima domenica d'Avvento è tratto dal discorso escatologico di Gesù (Lc 21,5-36) dove esorta i discepoli a mantenere salda la fede nella sua salvezza. L'evangelista Luca usa un linguaggio particolare che troviamo in alcuni libri dell'Antico Testamento e del Nuovo Testamento. (per esempio l'Apocalisse) Infatti narrando che il sole, la luna, le stelle saranno sconvolte si vuole indicare il ritorno del Figlio dell'uomo e questo evento cosmico ha due caratteristiche fondamentali: giudizio e salvezza. Allora sorge spontanea questa domanda: come dobbiamo reagire di fronte al nostro incontro ultimo e definitivo con Dio? Due sono gli atteggiamenti possibili. Nel primo si attende la fine del mondo come un raggiungimento del nulla oppure “alzare il capo” e aprire il nostro cuore alla speranza della salvezza divina. Per questo nel brano del Vangelo di oggi Gesù insegna agli apostoli a leggere nella speranza della salvezza

divina gli eventi di sofferenza e dolore che accompagnano sempre la storia umana. Infatti siamo in cammino verso l'eternità che sarà l'ultimo dono d'amore di Dio.

